

## La guerra non può essere l'unica risposta possibile

In un recente incontro con gli studenti dell'Università Bocconi di Milano, Tim Cook (numero uno di Apple dopo la morte di Steve Jobs) affermava: «Vi auguro, come studenti, che vi teniate stretti i vostri ideali. Rifutate i vecchi presupposti. Perché potete davvero fare impresa in modo diverso. Potete davvero cambiare il mondo con i vostri valori e la vostra passione. Se infonderete i vostri ideali nel lavoro, se perseguirete uno scopo morale, se vi concentrate su un business che serve al bene comune, allora lascerete un mondo migliore di come lo avete trovato».

Dopo la tragedia di Parigi, mi sono ritornate alla mente quel «potete davvero cambiare il mondo con i vostri valori» e «lascerate un mondo migliore di come lo avete trovato». Di fronte a tale e tanta brutalità mi è sorto un interrogativo: ma noi adulto - anziani quale mondo stiamo consegnando nelle mani dei giovani? Eppure noi adulto - anziani siamo reduci dal glorioso periodo di speranze, di voglia di cambiamento, di aneliti contestativi e di ideali di una società più giusta, più equa, più solidale.

Il terrorismo dell'Is vuole attuare la strategia della paura in una escalation senza limite. Sanno che la paura può rappresentare un elemento capace di mettere in crisi democrazie scricchiolanti, far crescere tentazioni autoritarie e di restringimento delle libertà. Ritorna la parola «guerra» come risposta dura all'attacco subito, chiusura delle frontiere, coprifuoco, modifiche costituzionali per avere più potere di controllo e repressione (Holland nel discorso al Parlamento). Non si parla più di «missioni di pace», ma di attacco senza quartiere per sconfiggere un nemico. Anche Papa Francesco parla di «pezzo di terza guerra mondiale».

Si chiudono le frontiere, si ergono muri e si strotolano chilometri di filo spinato. La guerra si ripropone come l'unica possibile soluzione finale: l'annientamento del nemico, di chi ravviva nelle nostre coscienze la paura. La paura che distrugge ogni speranza. La paura che riduce, restringe le libertà, che annebbia il futuro, la paura che genera odio e discriminazione. Le giuste azioni di risposta a tanto orrore debbono essere, mai come in questo momento, assunte con la massima lucidità e distacco senza accettare ricatti o sentimenti di odio o discriminazione. Dobbiamo usare la sola forza delle nostre democrazie e dei nostri valori.

Noi adulto - anziani che non abbiamo saputo comprendere per tempo quale erano gli obiettivi del fondamentalismo religioso che attanaglia l'Islam, noi che abbiamo sottovalutato l'effetto di «esportare» guerre con l'illusione di rendere più facile l'evoluzione di quei paesi verso la democrazia e di mantenere un'area di influenza favorevole all'occidente, noi oggi di fronte a questi crimini dobbiamo saper trovare le parole giuste, le argomentazioni autentiche capaci di scrollare di dosso comprensibili sentimenti di indignazione, paura e odio per riportare la nostra reazione nei giusti canali della convivenza, dei valori di democrazia e libertà.

Dobbiamo rivendicare il diritto di poter vivere pienamente la nostra vita con tutta la serenità possibile e senza subire l'incubo-ricatto della paura. La forza che ci può derivare dall'essere tutti uniti attorno a questi irrinunciabili valori di convivenza umana saprà sconfiggere questi pazzi forsennati che agognano solo la morte. Noi adulto-anziani dobbiamo essere questa volta, come in passato, ancora in prima linea per dare ai giovani l'esempio e il coraggio sufficiente a credere e sperare in un mondo migliore. Questa volta noi adulto-anziani non possiamo sbagliare o essere titubanti e confusi.

Renzo Dori

L'Adige

venerdì 20 novembre 2015 51